



**TAXI A DUE PIAZZE**  
**di Ray Cooney**  
Regia di Gianluca Guidi  
Versione italiana di Jaja Fiastri

Nel 1984 quando andò in scena *Taxi a due piazze*, dell'inglese Ray Cooney, e uno dei protagonisti si chiamava Johnny Dorelli. Oggi, 2015, ritorna lo stesso copione e uno dei protagonisti, stesso personaggio, ha nome Gianluca Guidi, figlio del Dorelli d'epoca. Il teatro dove si svolse la prima è il Nuovo di Milano, il medesimo nel quale il pubblico accorre per salire sul del *taxi* del divertimento che non ha perso ritmo.

La romana signora Carla, moglie del tassinaro Mario Rossi, non sa che il marito è regolarmente sposato con l'omologa signora Barbara. Soltanto quattro minuti e mezzo separano piazza Risorgimento dove Carla dimora, da piazza Irnerio dove abita Barbara. Case intestate al tassista Mario che si destreggia tra le bellissime e ignare consorti grazie agli sfasati orari dei turni, che gli consentono puntuali presenze con prodiga solvibilità coniugale. Ciò è avvenuto legittimamente perché Carla è stata impalmata in chiesa e Barbara in municipio: paradossi della burocrazia e necessità di copione. La stessa che ambienta contemporaneamente sul palcoscenico le due abitazioni con i conseguenti accadimenti, e funziona benissimo.

Il ménage prosegue felice sino a quando, una sera, il tassista viene coinvolto in uno scippo e partecipa alla positiva soluzione, ma riceve sulla testa una tremenda borsettata dalla vittima alla quale aveva prestato soccorso. Conseguenza è il ricovero per trauma nella clinica alla cui accettazione lo stordito Mario fa confusione e fornisce il doppio indirizzo di domicilio... Ciò induce la polizia, nelle persone di un brigadiere e di un ispettore, a indagare sulla faccenda, e ai giornalisti e fotografi di interessarsi alle cose dell'eroico tassista. Mario *scappa* da una casa all'altra per mimetizzare la propria condizione di bigamo. L'amico Walter Fattore, vicino di abitazione in piazza Risorgimento, disoccupato per professione, l'aiuta nella bisogna e si nomina "fattore" di fattoria per Barbara, poi assume le generalità di Mario, e per depistare la polizia la qualifica di marito di Carla che si vede appropriato un consorte... Gli equivoci e le frottole del tassista, come le corse tra le due case e le rispettive mogli per celare la propria identità, si moltiplicano, e la matassa si ingarbuglia a dismisura anche per lo zelo dei due poliziotti. Mario e Walter vengono da essi scambiati, anzi Mario si fa scambiare per *amico* del cuore di Walter; e la bella Carla viene addirittura fatta passare per una monaca.

In precedenza c'è stata l'intrusione dell'inquilino del piano di sopra, un gay che sta dipingendo il suo bagno ma cerca di fraternizzare, e ora torna per dire della perdita di vernice nel bagno di Mario (e Barbara). L'uscita del giornale costringe il tassista a mangiare la pagina perché non sia vista la sua fotografia. Nel turbinio degli eventi, finalmente le due mogli si incontrano, e i poliziotti fanno loro intendere che pure Mario è un gay, e mentre scordavo di avvertire che i telefonini sono i veri

protagonisti della farsa, ecco il tassista annunciare la bigamia e svelare, con Walter, come stanno veramente le faccende: non vengono creduti perché tante e tali sono state le bagole inventate che la verità è diventata anch'essa una frottola.

Il copione sembra opera di un computer che si è sbellicato a costruire un rebus inestricabile di situazioni, e azzeccate battute, continuamente in lizza per crearne di nuove.

Reggere la vicenda significa possedere un formidabile tempismo, energia, e affiatamento perfetto degli interpreti nella resa della comicità paradossale delle scene e dei personaggi. La versione di Jaja Fiastrì ha dato atmosfera romana al testo, (ri)planato sul palcoscenico come un velivolo carico di buon umore. Non tutto è di grana finissima, ma l'inarrestabile meccanismo è giustificato dalla generosa volontà di divertire. E' la farsa degli equivoci degli equivoci degli equivoci, e il filo si dipana tra risate e rinnovate sorprese, con inesauribile spasso.

Gli attori danno vita al *Taxi a due piazze* con il completo apporto di odierne maschere comiche, ove è richiesto recitare a tutto fiato, gestire con tutto il corpo e immedesimarsi nei personaggi senza perderli un attimo. Gianluca Guidi è all'altezza della parte: il suo Mario Rossi regala bugie, finzioni, controcene, battute folgoranti con la più naturale simpatia e difende la bigamia come un patrimonio prezioso. Lo affianca l'altro figlio d'arte Giampiero Ingrassia, che fa Walter come ce lo avesse addosso e si divertisse ad assecondare il compare. Silvia Delfino e Biancamaria Lelli sono le mogli belle e disponibili, donne moderne dagli abiti al comportamento, e se sono un poco nevrasteniche ne hanno ben donde. I due zelanti poliziotti sono Renato Cortese e Antonio Pisu: godibilissimi! Il gay del piano di sopra è appannaggio di Piero Di Blasio, la caratterizzazione è ormai scontata in teatro, ma talora diverte. La regia del Guidi merita un aggettivo: effervescente!

Successo successo successo.

Roberto Zago  
Aprile 2015